

Analisi delle interviste ai giovani

Ugo Melchionda

Premessa: Nota metodologica

La presente ricerca, per quel che sappiamo la prima relativa ai fabbisogni formativi dei giovani italiani emigrati in Europa, nasce dall'esigenza di offrire uno strumento di programmazione dell'intervento destinato ai giovani emigrati italiani nei paesi dell'Unione europea. Per questo suo carattere di novità possiamo considerarlo uno studio esplorativo, con tutti i limiti degli studi esplorativi, dovuti soprattutto all'aver alle spalle poche o nulle esperienze con cui confrontarsi, ma anche dal dovere scegliere metodologie e modelli interpretativi inediti.

Tuttavia, pur non potendo essere, per le limitazioni stesse del caso, un approfondito studio esplicativo, non è un'inchiesta meramente descrittiva. Le sue ambizioni si collocano in un'area intermedia in cui la descrizione dei fenomeni osservati tenta di passare dalla superficie ad alcune ipotesi esplicative, fondate sui risultati dei test di significatività, che consentano se non vere e proprie generalizzazioni teoriche ed esplicazioni causali, almeno approfondimenti ed enucleazione di regolarità statisticamente significative in grado di fondare suggerimenti di interventi di politica sociale.

Abbiamo realizzato per questa parte della ricerca 900 interviste, tramite questionario, a giovani italiani o di origine italiana residenti in Belgio, Germania, Francia e Gran Bretagna su un totale di 1000 previsti nel momento in cui abbiamo messo a punto il piano di ricerca (851 quelle utilizzate).

Non si tratta di un campione in senso statistico per due ordini di ragioni: la prima è che non esiste al giorno d'oggi una descrizione dell'universo di riferimento sufficientemente accurata da cui estrarre con tecniche statistiche un campione rappresentativo, la seconda è che per uno studio esplorativo come il nostro, il primo in assoluto, tale esigenza poteva essere ritenuta non essenziale. Vediamo i due aspetti uno per uno.

L'universo di riferimento: l'emigrazione italiana in B D F GB

L'emigrazione italiana nei 4 paesi è oscillante tra tre o forse quattro cifre: la prima relativa ai cittadini di questi paesi di origine italiana, la seconda pari ai cittadini italiani presenti nei 4 paesi, la terza pari ai cittadini italiani presenti in questi paesi ed iscritti alle anagrafi consolari, la quarta, infine, pari ai cittadini italiani presenti in questi paesi ed iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE).

A parte i dati relativi a queste due ultime anagrafi, certi, ma non collimanti tra di loro, per nessuna delle altre due grandezze esistono dati affidabili; si stima che il numero di cittadini di questi paesi che, pur di origine italiana, hanno però acquisito la cittadinanza del paese di residenza e che molte volte hanno perduto la cittadinanza italiana sia molto elevata. Pur diversificando, tra paesi come Francia e Belgio - tipicamente assimilazionisti e che hanno quindi favorito il processo di disidentificazione degli emigrati italiani dal proprio paese e l'identificazione con il paese ospite fino al punto della naturalizzazione - e paesi come Gran Bretagna e Germania che, in forme diverse hanno al contrario favorito il permanere di istanze autonome tra gli italiani, saremmo forse di fronte a un totale compreso tra i 2.000.000 e i 2.500.000 di cittadini di origine italiana, mentre, se tenessimo conto soltanto dei cittadini italiani ci troveremmo di fronte a circa 280.000 - 300.000 cittadini italiani in Belgio, 400.000 in Francia 600.000 in Germania, 210.000 in Gran Bretagna, per un totale vicino a 1.500.000 cittadini italiani presenti in questi 4 paesi al dicembre 1996. (CFR. Fondazione Migrantes, *Quadro statistico degli italiani all'estero e delle MCI*, Servizio Migrantes, anno VIII n. 5, Ottobre 1998, p. 323).

Di fronte ad una situazione di tale genere le uniche due fonti ufficiali l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (l'AIRE), che, del resto, riporta soltanto 2.700.000 a livello mondiale, contro i circa 5 milioni di cittadini italiani stimati dallo stesso Ministero degli esteri (per tacere dei 50-60 milioni di cittadini stranieri di origine italiana), e le anagrafi consolari, che differiscono dall'AIRE stessa, perché segnalano 3.600.000 iscritti, per i paesi oggetto della nostra ricerca ci forniscono le seguenti cifre:

	anagrafi consolari		stima Migrantes	
Belgio	268.724	18,8%	280.000(*)	18,80%
Francia	376.061	26,2%	400.000	26,86%
Germania	646.875	45,1%	599.000(**)	40,23%
Gran Bretagna	141.606	9,9%	210.000	14,10%
totale	1.433.266	100,0%	1.489.000	100,00%

(*) comprensivo degli altri 2 paesi del Benelux

(**) comprensivo dei paesi scandinavi

per un totale complessivo di poco meno di un milione e mezzo.

In tale situazione le liste di campionamento ricavabili dagli elenchi ufficiali, avrebbero rischiato di avere una scarsa qualità in senso statistico, in grado di produrre errori sistematici di ampiezza eccezionale, come ricorda H. Blalock: "Una lista non corretta può esser fonte di errore più di quanto non sia la mancanza assoluta di liste, in quanto può introdurre nel campione un errore sistematico di ampiezza eccezionale" (Blalock Hubert M. j. *Statistica per la ricerca sociale*, il Mulino Bologna, 1984 p. 685)

Non era possibile pertanto utilizzare le classiche tecniche di campionamento probabilistico (casuale o sistematico) né le tecniche di campionamento stratificato o a grappolo, in quanto da un lato privi delle informazioni necessarie a predeterminare gli strati di rilevante interesse per la nostra ricerca, dall'altro convinti che la riduzione di costi e tempi che pure un campionamento a grappolo avrebbe permesso, sarebbero stati assai meno convenienti se paragonati ai rischi di errore sistematico e di non rappresentatività che avrebbero comunque comportato e che si sarebbero moltiplicati ad ogni stadio di costruzione del campione (determinazione dello strato o aggiunta di un grappolo).

Di fronte ai costi e ai rischi sopra elencati ci è parso che la soluzione migliore per questo primo studio, che, ripetiamo, ha finalità eminentemente esplorative, potesse essere costituita da una tecnica non probabilistica, ma che ci consentisse di raggiungere

efficacemente un rapporto costi benefici accettabile, tanto più che, trattandosi - come si è detto - di uno studio esplorativo, il primo in assoluto relativo ai bisogni formativi dei giovani italiani, ci è sembrato possibile rinunciare alla realizzazione di un campionamento statistico e predeterminare l'ampiezza del gruppo di giovani da intervistare paese per paese a partire dalle stime relative alla presenza degli italiani e quindi rivolgerci alle strutture formative e culturali italiane presenti all'estero, esse stesse partner del progetto di ricerca-azione, per individuare i giovani italiani da intervistare.

Ne è sortita la scelta di adoperare una metodologia di campionamento nota, soprattutto negli studi di comunità, come campionamento a palla di neve (o a valanga). Sono stati cioè individuati a partire dalle informazioni che ci hanno fornito le associazioni italiane partner del progetto, i primi giovani da intervistare e questi hanno costituito le prime unità di campionamento e nello stesso tempo gli informatori locali in riferimento alle altre unità di campionamento da individuare (le persone da intervistare). E così via in una successione di fasi in cui ciascun intervistato era nello stesso tempo in grado di fornirci ulteriori nominativi da intervistare.

Il chiaro svantaggio di tale metodologia, il non essere un campione rappresentativo dell'universo, viene ad essere compensata da due ordini di ragioni: il primo è che ci fornisce una lista di campionamento paragonabile per accuratezza a quella di un elenco i cui dati non siano aggiornati o che contengano soltanto alcune delle unità di analisi, ma con un abbattimento enorme dei costi e dei tempi della ricerca.

Il secondo, che è la principale ragione, è che in tal modo l'intervistato nel momento in cui accetta di collaborare e indicarci altri nominativi, si trova ad essere coinvolto nella ricerca stessa in misura assai maggiore, di quanto accadrebbe se il suo ruolo fosse per così dire puramente passivo.

Il suo ruolo di oggetto di studio, diviene attivo: sia pure in misura minore rispetto ai rilevatori ed ai ricercatori coinvolti egli diventa un soggetto dell'inchiesta, un collaboratore che prende parte ad un momento decisivo. Tale considerazione ci ha fatto scegliere una metodologia che tutto sommato offre una resa qualitativa non molto minore di un campionamento probabilistico da una lista gravida di errori sistematici, ad un prezzo e in un tempo notevolmente minori, ma soprattutto è coerente con l'impegno politico e

culturale della FILEF che ha da sempre lavorato sull'associazionismo immigrato con il progetto di costituire un punto di riferimento nella difesa e nella tutela non solo dei diritti degli italiani emigrati, ma di sviluppo del tessuto associativo che essi avevano realizzato.

In tal modo la ricerca stessa si è andata configurando come un intervento di ricerca azione, in cui i singoli imprenditori intervistati, riconoscendo le finalità culturali del progetto e lo spazio di intervento loro riservato, erano parte attiva del gruppo di lavoro.

Ripartizione per paese e nuovi flussi migratori

I 1.000 giovani erano stati ripartiti tra i 4 paesi dell'indagine in misura proporzionale a quella che viene considerata la ripartizione media degli emigrati italiani : il 41% in Germania, il 27% in Francia, il 18% in Belgio e il 14% in Gran Bretagna.

In realtà rispetto a queste proporzioni teoriche il campione effettivo, risultante dalle mancate risposte e dai questionari non compilati o inutilizzati è risultato così costituito: poco più di un terzo in Germania, un quarto ciascuno circa in Francia e Belgio, poco meno del 15% in Gran Bretagna.

IT2	paese	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Value Label		Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Francia		1,00	234	27,5	27,5	27,5
Germania		2,00	291	34,2	34,2	61,7
Gran Bretagna		3,00	121	14,2	14,2	75,9
Belgio		4,00	205	24,1	24,1	100,0
		Total	851	100,0	100,0	
Valid cases	851	Missing cases	0			

Una distribuzione che in fin dei conti si è rivelata assai prossima a quella riportata dalle Anagrafi consolari, tenendo conto che la sovrarappresentazione del Belgio è un effetto indotto dalla sottorappresentazione della Germania, causata dalle difficoltà dei ricercatori a reperire in breve tempo un numero elevato di giovani italiani (oltre 400) in due sole circoscrizioni consolari.

	stima Migrantes	Anagrafi consolari	progetto campione	campione finale
Belgio	18,8%	18,8	18%	24,1
Francia	26,9%	26,2	27%	27,5
Germania	40,2%	45,1	41%	34,2
Gran Bretagna	14,1%	9,9	14%	14,2

Per quel che riguarda il sesso la ripartizione tra maschi e femmine è praticamente paritaria, con una leggerissima prevalenza delle donne (50,9% contro 49,1%), mentre per quel che riguarda i singoli paesi, come si vede dalla tavola seguente, la ripartizione media tra maschi e femmine è perfettamente bilanciata in Germania, si mantiene vicina alla media generale in Francia, mentre appare speculare in Gran Bretagna e Belgio dove la ripartizione 57% - 42% è a favore delle femmine nel primo paese e dei maschi in questo ultimo.

IT3 sesso by IT2 paese

		IT2				
Count		Francia	Germania	Gran Bre	Belgio	Row
Col Pct				tagna		Total
		1,00	2,00	3,00	4,00	
IT3	-----+-----+-----+-----+-----+					
	1,00	103	145	51	117	416
maschio		44,0	50,0	42,9	57,1	49,1
	-----+-----+-----+-----+-----+					
	2,00	131	145	68	88	432
femmina		56,0	50,0	57,1	42,9	50,9
	-----+-----+-----+-----+-----+					
Column		234	290	119	205	848
Total		27,6	34,2	14,0	24,2	100,0

Number of Missing Observations: 3

Statistic	Value	ASE1	Val/ASE0	Significance
-----	-----	-----	-----	-----
Contingency Coefficient	,10571			,02246

L'età

Per quanto riguarda l'età, la classe modale è costituita dalla classe 25-28 anni con il 32% dei giovani, seguita dai giovani infra 21enni con il 28,5%, mentre i giovani compresi tra i 22 e i 24 anni e gli ultra 28enni si collocano agli ultimi posti con il 22% e il 17%. In tal modo la fascia di età compresa tra i 21 ed i 28 anni, raggiunge complessivamente il 54,5% di tutti i giovani italiani, con alcune differenze tra paese e paese..

Mentre non presentano differenze significative la classe modale (i 25 -28enni che costituiscono il 42% dei giovani italiani in Francia, il 33% in Belgio e in Gran Bretagna, e che sono al secondo posto in Germania, dove la classe modale è costituita dai giovani sotto i 21 anni con il 45%), le differenze sono notevoli tra le altre classi di età: 25,6% degli ultra 28enni in Francia contro il 19,5% in Germania, e solo il 9,8% in Belgio; viceversa il 10,7% degli infra21 enni in Francia contro il 22% in Gran Bretagna e il 28% in Belgio.

IT2 paese by ETA età

	Count Row Pct	ETA				Row Total
		< 21	22-24	25-28	> 28	
IT2		1,00	2,00	3,00	4,00	
Francia	1,00	25 10,7	50 21,4	99 42,3	60 25,6	234 27,6
Germania	2,00	132 45,5	51 17,6	66 22,8	41 14,1	290 34,2
Gran Bretagna	3,00	26 22,0	29 24,6	40 33,9	23 19,5	118 13,9
Belgio	4,00	58 28,3	59 28,8	68 33,2	20 9,8	205 24,2
Column Total		241 28,5	189 22,3	273 32,2	144 17,0	847 100,0

Statistic	Value	ASE1	Val/ASE0	Approximate Significance
Contingency Coefficient	,32277			,00000

Number of Missing Observations: 4

Se, come si evince dalle tavole precedenti, la composizione per sesso e per classi di età è abbastanza tipica per ciascuno dei 4 paesi, come vedremo nelle prossime pagine, notevoli sono anche le differenze tra paese e paese per quel che riguarda un po' tutti gli aspetti soggettivi ed oggettivi della vita di questi ragazzi.

